

24/7/2022

EUCARISTIA

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

**Lectures:** Genesi 18, 20-32  
 Salmo 138 (137)  
 Colossesi 2, 12-14

**Vangelo:** Luca 11, 1-13



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Sulla sedia trovate un volantino, datato 22 marzo 1992, con la Lectio Divina. Ero giovane prete e il Padre Provinciale, Renato Simeone, mi aveva incoraggiato, nella Cappella del Sacro Cuore, di via Dronero, estrema periferia di Roma, a spiegare la Bibbia alla gente.

Non sapevo bene che cosa dovevo fare, ma il Padre Provinciale mi ha suggerito: -Comincia con la Lectio Divina e la gente arriverà intorno a te.-

Al primo incontro c'erano poche persone, che poi sono aumentate fino a formare il Gruppo di Roma. Ci incontravamo a scadenze e spiegavo la Parola.

Il Concilio Vaticano II nella Costituzione Dogmatica "Dei Verbum", al n. 25, si esprime così: *"È necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi « un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé» mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia."*

La Parola, prima, deve risuonare dentro di noi. È necessaria l'invocazione dello Spirito, l'epiclesi.



La Lectio Divina è così strutturata:

\*lettura della Parola e spiegazione,

\*meditazione

\*preghiera

\*contemplazione del Divino nel silenzio ovvero Preghiera del cuore.

La Parola si deve spostare dalle labbra alla mente, dalla mente al cuore e diventare fremito, vibrazione.

Commenterò la Parola, sulla quale la Chiesa ci invita a riflettere, pregare e ruminare dentro di noi.

*“Mentre Gesù si trovava in un luogo a pregare...”*

Gesù pregava da solo. Quando entrava in Sinagoga, non pregava, ma si metteva ad insegnare. La preghiera agiva nella vita di Gesù, che superava le varie difficoltà, rivolgendosi a Dio.

Vedendolo pregare, *“uno dei discepoli gli disse: -Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli.”*

Ogni Gruppo, ogni Movimento ha il proprio libretto di preghiere. Anche gli apostoli vogliono il loro libretto di preghiere.

Gesù insegna il “Padre Nostro”, l’unica preghiera, che ha proposto.

Della preghiera del “Padre Nostro” ci sono tre versioni,

La prima è questa di Luca, la più stringata. Probabilmente è l’originale.

Poi c’è la versione della Comunità di Matteo, che è quella che recitiamo durante la Messa, le Lodi del Mattino e i Vespri.

Un’altra versione si trova nella “Didachè”, che significa insegnamento ed è il primo Catechismo della Chiesa.

Il punto sconvolgente è che Gesù ci invita a rivolgerci a Dio, come Padre. In tutte le religioni e anche nella nostra, soprattutto nell'Antico Testamento, Dio è l'Altissimo, l'Onnipotente, il Dio degli eserciti... Se possiamo rivolgerci a Dio, come Padre, noi siamo figli di Dio. Gesù è stato messo a morte, perché si è proclamato Figlio di Dio.

Nell'Antico Testamento, i figli erano del padre. La funzione del padre è quella di dare sempre vita al figlio. La grande intuizione di Pietro è stata questa: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*, del Dio, che comunica vita. Il Dio, che vuole mortificazioni, non è il vero Dio, è una contraffazione. La prerogativa di Dio è quella di dare sempre vita.

*“... sia santificato il tuo Nome...”*  
Santificare è consacrare: significa che la nostra vita è tutta di Dio. In questo caso, santificare significa che tutti riconoscano Dio, come Padre.

*“... venga il tuo Regno...”*  
Il Regno è già qui, perché Gesù è venuto ad instaurare il Regno. Una variante recita: *“Venga il tuo Spirito Santo”*, ma non è stata accolta. *“Venga il tuo Regno”* propriamente è: *“Si estenda il tuo Regno”*. Abbiamo imparato che il Regno di Dio è vivere l'effusione dello Spirito Santo. Il Regno di Dio c'è, quando viviamo nello Spirito Santo. Dobbiamo vivere il gruppo, il lavoro, il matrimonio... nello Spirito Santo. In questa maniera, dove portiamo l'effusione dello Spirito, estendiamo il Regno.

*“...dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano...”*  
Questa espressione ha sollevato molti problemi. La frase stessa è una ripetizione: *“Dacci ogni giorno il pane di ogni giorno.”* Nel Vangelo di Luca e in quello di Matteo, viene usato il termine *“super-substantialis”*, che non si sa come tradurre. Il primo, che ha tradotto il Vangelo, è stato san Girolamo, che traduce questo termine con *“quotidiano”*. Non si tratta comunque del pane, come alimento.

Gesù stesso ci ha rassicurati: *“ Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete!”* **Luca 12, 22-24.**

Alcuni dicono che questo termine si riferisce all'Eucaristia, che però non era ancora stata istituita. Può essere anche il pane della Parola.

Molti studiosi sono concordi nel ritenere che si tratti del “pane di domani”, cioè la presenza di Gesù vivo in ogni azione quotidiana.

*“...perdonaci i nostri peccati perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore...”*

Nel Vangelo di Matteo si parla solo di debitori. Qui si aggiunge il perdono. Noi dobbiamo perdonare ancora prima che le persone ci chiedano scusa. Magari non ce la chiedono mai. Ci sono persone convinte del male commesso e non chiederanno mai perdono. Hanno seguito la legge, come il prete e il levita nella parabola del “Buon Samaritano”.

Dobbiamo essere come Gesù: nello stesso momento in cui ci fanno un torto, dobbiamo perdonare. Se non ci arriviamo, dobbiamo fare un po’ di cammino. Qui si parla di debitori. Ricordiamo che tutto quello che abbiamo è dono di Dio.

La prima Beatitudine è:

*“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.”* **Matteo 5, 3.**

Questa Beatitudine si può tradurre così: *“Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri; entrano nella benedizione di Dio, che provvede alle loro necessità.”*

Ogni volta che condividiamo beni economici, talenti, carismi, attraverso il servizio, portiamo il Regno.

*“... non abbandonarci alla tentazione.”*

Gesù viene tentato tre volte. Durante queste tre tentazioni, Gesù non dice di pregare, ma di trovare una soluzione.

L’unica volta che Gesù invita a pregare, per non cedere alla tentazione, è quando si trova nel Getsemani e sta per essere arrestato. In quel momento viene tentato di mollare, di lasciare.

Gesù ha capito che doveva attraversare la maledizione della Croce, per assumerla e redimerla.

Gesù è stato tentato; chiediamogli di aiutarci a non mollare nella tentazione. A volte, possiamo spaventarci e cedere alla tentazione.

Dopo aver insegnato questa preghiera, che è un modello di come bisogna pregare, Gesù racconta la “Parabola dell’intercessione”.

È importantissima per noi, che siamo un Gruppo di intercessione.

In questa Parabola, i pani vengono dati più che per amicizia, per insistenza.

La Parabola parla di tre amici. Uno va da un suo amico a mezzanotte. Per gli Ebrei, mezzanotte è l’ora più buia. Questo amico si trova nel buio della sua vita. Questo amico va dall’altro amico, per chiedergli tre pani, che era il pranzo di un uomo.

Gli amici sono tre: uno, che ha bisogno, uno, che viene interpellato, ma non ha i pani e per questo va da un altro amico, che sottolinea che ormai la porta è chiusa e, se si fosse alzato, avrebbe dovuto svegliare i componenti della famiglia.

A quel tempo, la stessa stanza, che di giorno serviva come soggiorno, di notte diventava camera da letto.

Questo amico dà i pani non tanto per l'amicizia, quanto per l'insistenza dell'altro.

Questo vale per noi, che facciamo un cammino di intercessione.

Per prima cosa, dobbiamo ascoltare quello di cui hanno bisogno gli altri. Se abbiamo quanto soddisfa questi bisogni, lo doniamo; se, come capita tante volte, non abbiamo la soluzione, ci rivolgiamo all'altro Amico.

Il Padre conosce quello di cui abbiamo bisogno, anche prima di chiederglielo. Sant'Agostino dice che l'insistenza serve a noi, perché dobbiamo essere convinti di quello che vogliamo.

Possiamo rivolgerci anche ai Santi, che sono amici dell'Amico.

Gesù ci invita ad avere fiducia: *“Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”*

A tutti viene dato lo Spirito Santo, nella misura in cui ciascuno può riceverlo. Lo Spirito Santo ci aiuterà a chiedere la grazia di cui ha bisogno la persona o a modificarla.

Dopo l'interpretazione della parabola del “Padre Misericordioso”, che sapeva quale fine avrebbe fatto il figlio con i soldi consegnatigli, sono convinto che Dio ci dà tutto quello di cui abbiamo bisogno o che chiediamo.

Quando gli eventi vanno male, il Signore è lì sempre pronto a riprenderci, a tenderci la mano.

Molte volte, noi intercediamo in modo sbagliato, come ha fatto Abramo. Sodoma e Gomorra commettono il peccato più grave per gli Ebrei: la non accoglienza. Sodoma e Gomorra non accolgono gli Angeli e vogliono fare loro violenza: per questo vengono incenerite.

Interrogiamoci, quando volontariamente scartiamo le persone.

**Matteo 5, 22:** *“Chi dice al fratello: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.”*

Il pazzo era l'escluso dalla Comunità. Non dobbiamo escludere nessuno. Invochiamo il Sangue di Gesù, che ci protegge, quando al lavoro veniamo a contatto con serpenti e scorpioni.

Prima di distruggere Sodoma e Gomorra, Dio parla con Abramo, che comincia a contrattare: *“-Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?-*

*Rispose il Signore: -Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città.-*

*Abramo riprese e disse: -Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?- Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: -Non lo farò, per riguardo a quei quaranta.- ... Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci.- Rispose: -Non la distruggerò per riguardo a quei dieci.”-*

Dieci è il numero minimo perché una Sinagoga si attivi. Si precisa che devono essere dieci uomini.

Sodoma e Gomorra vengono distrutte.

**Geremia 5, 1:** *“Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un solo giusto, io perdonerò...”*

Questo “giusto” è Gesù.

La nostra intercessione non deve basarsi sui meriti della Comunità, ma su Gesù.

Quando Mosè sale sul monte, per ricevere le Tavole della Legge, gli Israeliti, lasciati soli, tornano alla vecchia religione.

Dio si arrabbia, ma Mosè comincia ad accarezzare il suo volto, a supplicare. In questa adorazione affettuosa, Mosè dice a Dio: *“- Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre.- Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.”* **Esodo 32, 13-14.**

Quando chiediamo una grazia, dobbiamo fondarci sulla Parola del Signore, non sui nostri meriti.

Ricordiamo l'intercessione di Daniele: *“Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.”* **Daniele 9, 18.** AMEN!